

FRANCESCO PAOLO SISTO Il sottosegretario di Stato alla Giustizia

“Bonafede è il passato ma sulla prescrizione possiamo dialogare”

FRANCESCO PAOLO SISTO
SOTTOSEGRETARIO
ALLA GIUSTIZIA



Evitiamo l'antiberlusconismo vintage: il nostro leader ha dimostrato di essere uno statista

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Francesco Paolo Sisto sa di formare, con Anna Macina, la “strana coppia” del governo Draghi. Entrambi sottosegretari alla Giustizia, lei M5s, lui Forza Italia, avvocato di Silvio Berlusconi al processo per la presunta istigazione di Tarantini alla falsa testimonianza sui rapporti dell'ex premier con le escort. Dovranno discutere, tra le altre cose, della riforma della prescrizione voluta dall'ex ministro 5 stelle Alfonso Bonafede. Ma Sisto è anche uno degli esponenti di Fi che più si sono battuti negli anni scorsi per contestare la retroattività della legge Severino ed era tra i parlamentari berlusconiani che nel marzo 2011 parteciparono ad un sit-in davanti al palazzo di giustizia di Milano per contestare «l'uso politico della giustizia», ai tempi delle inchieste sulla vicenda Ruby. Il diavolo, per i 5s. Ma questo, dice, è un dibattito «vintage», ora è il momento della «riappacificazione».

Lei sa bene che per M5s - e non solo - lei è come la volpe nel pollaio. Come sono andati i primi giorni a via Arenula con la sua collega del Movimento?

«Basta che non mi considerino il pollo nel “volpaio”, sarebbe più grave... Seramente: ma no, il governo Draghi è un go-

verno di riappacificazione. Non è solo la politica che si riappacifica col Paese, deve significare anche riappacificazione del cittadino con la giustizia. C'è l'autorevolezza che Draghi spande - anche con un silenzio rassicurante - è c'è una ministra di grande qualità come Marta Cartabia, che immediatamente ha innalzato il livello del dibattito sulla giustizia. Questo ha comportato l'immediato abbandono di ogni bandierina. Per la Cartabia prima c'è il pensiero giuridico e poi la politica. E con la Macina c'è un rapporto di grande cordialità. Senza perdere le identità, certo, ma quando si capisce che il Paese è in grande difficoltà - con l'economia in ginocchio e i contagi che crescono - stare a litigare sarebbe da incoscienti».

Insomma, non chiederete di cancellare la riforma della prescrizione?

«Quello che la ministra ha detto subito con chiarezza è che dobbiamo ragionare sull'esistente. Ha individuato fonti autorevoli: l'articolo 27 e 111 della Costituzione, la giurisprudenza europea... Siamo ad un altro livello! Quando si parte dalla Costituzione vado in brodo di giugiole. Non posso che essere incoraggiato da questa presa di posizione della ministra. Del resto, pensare ad un azzeramento e a una ripartenza non è interesse di nessuno. Abbiamo messo alle spalle Bonafede, soprattutto la sua incapacità di dialogare. Oggi si è aperto un dialogo, la possibilità di raccogliere opinioni altrui e fare miglioramenti. Nessuno intendemortificare nessuno».

Giusto garantire la ragionevole durata dei processi. Ma, da avvocato, ammetterà che a volte la lunghezza dipende anche dalle tattiche dilatorie della difesa.

«No questo è un luogo comune che va esorcizzato come un fantasma. Quando un avvocato chiede un rinvio il termine prescrizione è sospeso. Chi lo sostiene dice il falso, materiale e ideologico. I processi si prescrivono per la lungaggine delle indagini. E il processo deve essere veloce, ma non può essere eterno».

Che fine fanno i cavalli di battaglia di Fi, la separazione carriere, le intercettazioni... Temi off limits?

«Non lo posso dire. Non indicherei argomenti tabù. Si partirà dalle urgenze, certamente non andremo a cercare per primi gli argomenti divisivi. In questi anni abbiamo visto una giustizia riformata per “spot”, dammi oggi la mia dose di consenso quotidiano. Mi sembra che con la ministra Cartabia questo sia archiviato».

Beh, sono stati anche anni di riforme mancate perché c'erano sempre i processi di Berlusconi che zavorravano il dibattito, il sospetto che dietro le tesi garantiste - spesso sacrosante - si nascondessero sempre norme ad personam...

«Ma quali norme ad personam. È vintage questo riferimento al nostro presidente. Ne abbiamo sofferto tanto, abbiamo avuto tanti problemi. Ora è il momento di costruire una giustizia migliore approfittando delle professionalità che oggi sono al governo. Approfittiamo di questa occasione e cerchiamo di evitare le solite battaglie. Evitiamo l'antiberlusconismo vintage. Silvio Berlusconi ha dimostrato di essere uno statista con super attributi, capace di suggerire linee di azione molto più mature di tanti Robespierre che si sono atteggiati a salvatori dell'umanità. Il resto è un tormentone di alcuni anni fa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

